



Ipse Dixit



I figli non basta farli; v'è la seccaggine dell'educati

Giuseppe Giusti



Schröder vieta per legge le botte ai figli

Sculaccioni e schiaffoni ai figli, pur affibbiati con le migliori intenzioni, saranno proibiti per legge.

No, non da noi, dove il detto napoletano «panelle senza mazze fanno i figli pazzi» (cioè il pane senza mazze rendono i figli pazzi), è approvato e condiviso dai più. Ma nella Germania che si appresta alla grande svolta, con Spd e Verdi al governo. Fra tutti gli accordi che si stanno cercando e si faranno, c'è in cantiere anche questa legge che esclude la prepotenza dei genitori (anche quella che si esprime in qualche scappazione) dall'educazione dei loro bambini.

«Coloro che da piccoli hanno subito violenze, da grandi tendono ad essere violenti. Bisogna interrompere questa spirale», ha detto la futura ministra per la famiglia, Christine Bergmann. Non che il Bundestag in passato non si

fosse occupato dell'argomento, scrivendo nel codice il divieto di maltrattamenti materiali e morali sui minori, ma la nuova coalizione vuole fare meglio e di più, forse per dimostrare nuove e più specifiche sensibilità.

Ecco allora che un'altra donna, la verde Rita Griesshaber, membro della Commissione infanzia chiede di inasprire la norma: il diritto-dovere di educare non si concilia con le botte. Tanto più che, secondo Edith Niehuis, presidente della Commissione famiglia del Bundestag, il 30% dei genitori tedeschi considera normale assestare schiaffoni ai ragazzini ribelli.

Intendiamo, però, quel che conta per le tre donne socialdemocratiche e verdi è il principio. Se a un papà o a una mamma di Berlino o di Colonia scappa uno sculaccione, non per questo dovrà temere gravi conseguenze. Anzi,

nel codice non saranno proprio previste sanzioni per coloro che, una tantum, perderanno la pazienza. Conta il principio e anche la volontà di cambiare col tempo l'atteggiamento dei genitori verso l'educazione dei figli. Niente vigili o controllori, dunque, che originino dietro la porta di casa dei cittadini tedeschi o chiedano informazioni a conoscenti e negozianti sulle abitudini di padri e madri. Piuttosto offerte d'aiuto a genitori con difficoltà di comunicazione, da parte dei maestri degli asili e delle scuole pubbliche o degli assistenti sociali, perché i bambini di oggi siano adulti più felici domani.

E da noi? Nel nostro paese le «mazze» sono un ordinario mezzo di correzione, tanto che il nostro codice penale prevede un reato che consiste nell'«abuso» dei mezzi di correzione. Nell'esperienza a Napoli del giudice mino-

rile Melita Cavallo ci sono una miriade di episodi con violenze combinate, fisiche e psicologiche, ma sempre con intenti educativi. Come il caso di un papà che riempì di botte il figlio, poi gli diede un sonnifero per «calmarlo» e non contento gli rapò i capelli. Perfino davanti a lesioni, o addirittura di fronte alla morte, conseguente a un eccesso di punizioni corporali, i genitori italiani se la cavano: la pena è più lieve se si dimostra che la finalità era quella di educare il ragazzo. Nel paese dove i figli «so' tutti piezze e core» e dove il telefono azzurro squilla frequentemente, ci sono norme anacronistiche che implicitamente giustificano e riconoscono ammissibili le percosse. Quando poi la violenza, ancorché spedisca la creatura al Pronto Soccorso di un ospedale, non si esaurisce in un unico episodio, ma si ripete, allora entriamo nel

campo dei maltrattamenti. Reato molto esteso e diffuso, sostiene la dottoressa Cavallo, perché è opinione altrettanto estesa e diffusa, specie fra il popolo, che appunto le «mazze» fanno crescere i figli sani. In Parlamento giacciono una serie di proposte per cercare di cambiare questa impostazione culturale, i giudici minorili hanno fatto la loro parte e presso il Consiglio dei ministri era stata istituita una commissione proprio per «individuare strategie contro maltrattamenti e abuso».

In Germania un governo di sinistra sta per nascere e sicuramente verrà approvata anche la legge proposta dalle tre parlamentari Christine, Rita ed Edith. Da noi un governo di centrosinistra è appena caduto e probabilmente i nostri bambini, ancora per un bel po', dovranno continuare a prendere «mazze».

ANNA MORELLI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

VICHI DE MARCHI

GRAN BRETAGNA

Un carcere a misura di donna

Arriva dalla Gran Bretagna uno studio della criminologa Pat Carlem sulla condizione delle donne recluse e su come il carcere, pensato per una popolazione maschile, disintegri con maggior forza l'identità femminile. Carlem propone un regime specifico per le donne che tenga conto della loro «diversità» biologica e culturale. Perché ad esempio non consentire alle carcerate, il cui numero è in crescita ovunque, di poter avere un breve permesso il primo giorno di scuola dei figli? Secondo i più recenti dati britannici il 64% dei carcerati maschi ha figli accuditi da parenti mentre questo vale solo per il 19% delle donne recluse.

FRANCIA

Reporters sans frontières la protesta dei media

«Quando i giornalisti sono dietro le sbarre tutto il paese è in prigione». Questo lo slogan coniato dall'organizzazione non governativa Reporters sans frontières per la giornata di protesta che si svolge oggi in Francia e a cui hanno aderito 60 tra giornali, radio e televisioni oltre a numerosi media belgi, spagnoli e svizzeri. L'obiettivo è ottenere la liberazione dei giornalisti imprigionati in Birmania, Cina, Cuba, Nigeria, Siria e Turchia. Reporters sans frontières si batte per la difesa della libertà di stampa nel mondo. Ogni anno pubblica un annuario sulla condizione dei media. Secondo i più recenti dati del 6 ottobre sono 93 i giornalisti incarcerati nel mondo.

GIAPPONE

Corsi di rieducazione per automobilisti

La disciplina nipponica è proverbiale come lo sono le punizioni per chi turba l'ordine pubblico. All'inizio di ottobre è entrato in vigore un nuovo codice della strada. All'automobilista che infrange le regole non è sufficiente pagare la multa, bisogna anche che si pentisca. Due le possibili strade della «rieducazione»: frequentare un corso di settore, tenuto da poliziotti in pensione, sulla sicurezza stradale e/o impegnarsi in servizi socialmente utili. Le opzioni vanno dalle due ore e mezzo di pulizia delle strade alla sosta agli incroci per aiutare anziani pedoni ad attraversare le strade.

SEGUE DALLA PRIMA

ORA LA PALLA...

lemmi? Nel corso di tutta la giornata è proseguito il martellamento dell'Udr e di Cossiga. Partiti dalla volontà di intervenire anche sulla formazione del nuovo governo, Cossiga e i suoi si sono attestati su una richiesta direttamente politica: vogliono che si dichiarino conclusa l'esperienza del 21 aprile. Il documento approvato dall'Ulivo dopo la riunione con Prodi certifica, infatti, la necessità di una nuova maggioranza. Ma a Cossiga non è bastato. L'ex presidente della repubblica appare instancabile (e anche indifferente alle divisioni che serpeggiano nel suo piccolo gruppo) e si è esibito in una sorta di consultazione parallela allorché ha sancito, in un incontro con Nerio Nesi, l'impraticabilità di una convivenza fra i due partiti.

I segni di rottura del quadro politico si fanno via via più evidenti e vanno dallo stitilicchio delle micro-scissioni nel partito di Dini, con parlamentari che si aggiungono alla pattuglia di Cossiga e Ma-

stella, per finire con l'annuncio di Di Pietro che si rifiuta di stare in una maggioranza in cui sia presente l'Udr. Sul versante della destra si conferma la scarsa propensione del Polo alle elezioni anticipate. Fini ha prospettato, per la prima volta, in caso di fallimento del tentativo di Prodi - che ovviamente il centro destra contrasterà - la necessità di quel governo istituzionale che al Quirinale non piace.

La crisi torna al punto di partenza, cioè a quel momento del dibattito parlamentare in cui in molti si dicevano convinti che se Prodi avesse dato un minimo segnale di interesse verso altri gruppi politici, e in particolare l'Udr, si sarebbero trovati i voti per evitare la crisi e per mandare avanti la finanziaria. Solo che si ritorna a quel punto in uno scenario del tutto cambiato. Tutto ciò che potrà avvenire il giorno dopo, se mai si arriverà a quel momento, lo sa solo il Signore.

Qualcosa è accaduto da domenica in poi che ha introdotto ele-

menti nuovi nel quadro politico. Le voci che sono filtrate sull'intenzione di far nascere, nel nome di Prodi, una nuova formazione politica hanno gettato allarme e creato nuova tensione. Non a caso ieri Walter Veltroni ha ritenuto di dover riaffermare non solo la propria «fedeltà» ulivista ma la propria collocazione e il proprio ruolo nel maggior partito della sinistra.

Tuttavia ogni giorno che passa questa crisi si porta via un pezzo di «nuova politica», formula che per in questi ultimi anni aveva indicato - spesso propagandisticamente - trasparenza e nuova moralità pubblica. Di moralità pubblica non dobbiamo, per fortuna, occuparci in questo momento, la trasparenza se ne è andata. E l'impressione è che ormai la situazione possa sfuggire ripetutamente di mano ai suoi protagonisti. Nessuno sa cosa accadrà, fin dove vorrà spingersi Prodi, se è definitivo il giudizio negativo dell'Udr, dove porterà il no di Di Pietro, cosa ci sarà dopo Prodi e senza Prodi. Nessuno le vuole, ma il vento che tira parla di campagna elettorale, se non negli esiti immediati certamente nel clima generale.

GIUSEPPE CALDAROLA

LA FOTONOTIZIA

Al Pacino giornalista in Medio Oriente

Pausa di riposto per Al Pacino, l'attore americano impegnato nelle riprese di un film ambientato nella città arabo-israeliana di Umm al Fahm trasformata, per l'occasione (e in base alle esigenze del copione) in una roccaforte degli Hezbollah, i miliziani libanesi filo-iraniani.

Il poliedrico e superpremiato attore veste, in questo film, i panni di un giornalista che si occupa di politica estera. Dopo le interpretazioni in «Quel pomeriggio di un giorno da cani», «Profumo di donna», «Carlito's Way», pellicole che hanno segnato la sua carriera artistica, Al Pacino sceglie un ruolo abbastanza sfruttato dal cinema - quello del reporter - ma lo colloca sullo sfondo di una delle questioni internazionali che più hanno lacerato la scena politica di questi decenni. Il Medio Oriente, il conflitto arabo-israeliano, le divisioni nel Libano, il terrorismo, l'integralismo. L'attore-reporter si appresta a girare una scena in cui deve incontrare un leader della fazione sciita.



MAROCCO

Prigionieri politici Le mezze aperture di Rabat

Dopo aver ammesso la morte in carcere di 56 prigionieri politici «desaparecidos» tra il 1960 e il 1980, il Marocco ha liberato 17 islamico-integralisti. Per le autorità queste misure dovrebbero chiudere il capitolo «prigionieri politici». Insoddisfatte le organizzazioni per i diritti civili. I politici «scomparsi» sarebbero almeno 500.

CINA/1

Incuria e vecchiaia distruggono la Muraglia cinese

La Grande muraglia, che si estendeva dai deserti della Cina occidentale sino alla costa sul mar cinese settentrionale, sta cadendo a pezzi per incuria, vecchiaia e furti. Dei 6.700 chilometri, costruiti dai sovrani cinesi per difendere i confini del proprio regno dalle invasioni dei barbari, oggi ne rimane in piedi appena il 60 per cento.

CINA/2

Onu premia Pechino per la prevenzione di catastrofi naturali

L'Onu premia la Cina per la sua capacità di prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali attraverso un'attenta pianificazione e l'uso dei satelliti. Nel paese asiatico le inondazioni della scorsa estate hanno causato tremila vittime. Negli ultimi trent'anni 3 milioni di persone sono morte a causa di catastrofi naturali.

UNICEF

Allarme in Asia I bambini rischiano la morte per fame

Dopo la crisi economica, l'Asia rischia di dover fronteggiare l'emergenza dei morti per fame. Secondo l'Unicef, in Indonesia, metà dei bambini sotto i tre anni sono gravemente malnutriti e per la prima volta, negli ultimi vent'anni, ha fatto la sua comparsa il «marasma», una particolare forma di malnutrizione associata alla carestia.

MEDICINA

Le finte pillole guariscono davvero

Una finta pillola di zucchero non solo fa bene all'anima (effetto placebo) ma produce anche reali effetti terapeutici. Spesso di vasta portata. Lo scrive l'autorevole «New York Times». La finta medicina, in sostanza, agirebbe su dei meccanismi biologici ancora in gran parte sconosciuti che trasformano «pensieri, credenze o desideri in agenti di mutamento di cellule, tessuti e organi». Alla luce di queste nuove teorie sarebbe ora più credibile la storia di quel paziente, Wright, guarito dal tumore dopo un'iniezione di siero di cavallo e morto in due giorni quando scoprì che quella cura era un semplice trucco.

PUBBLICITÀ

Quando il creativo sceglie la provocazione

La provincia di Napoli ha scelto di investire in una campagna pubblicitaria contro la camorra. Buona idea. Più discutibile l'impostazione scelta dai «creativi»: sangue per i vicoli della città, gente uccisa agli angoli delle strade, stragi. Ancora più scioccante e discutibile lo spot contro il fumo dello stato americano del Massachusetts, tra i più impegnati nella campagna anti-tabacco. Si vedono le immagini di una madre che sta morendo uccisa dalle troppe sigarette e la figlia di dieci anni che assiste disperata alla sua fine seduta nel tinello buono di casa. Alle immagini choc si accompagna la notizia ancora più scioccante. Dai protagonisti al tinello, è tutto vero.

IN ITALIA

Per il fisco Scientology è un ente religioso

Primo passo verso il riconoscimento della Chiesa di Scientology in Italia. Per il momento si tratta di un puro riconoscimento fiscale negato però a Scientology da altri Stati. Il nostro ministero delle Finanze, annullando un'ordinanza della Finanza, ha stabilito che il gruppo potrà non vedimare i libri contabili. Per Scientology vale, cioè, l'esenzione di cui godono altre associazioni religiose. Fondata negli Usa nel 1954 dallo scrittore di fantascienza Lafayette Ron Hubbard, questa «Chiesa» conta milioni di adepti. In Francia sono 40.000. Dura dal 1995 il contenzioso giudiziario con Parigi che li accusa di evasione fiscale per quasi 8 milioni di dollari.

IL LATO OSCURO

E raccontare un affresco è cosa assai difficile. Da quale punto, da quale momento partire? Il fatto è che il nostro film (in edicola da domani in videocassetta per la collana «I film de l'U») potrebbe essere raccontato dieci volte di seguito e ogni volta in un modo diverso. Faccio qualche esempio. In una stazione di polizia, la notte di Natale, alcuni poliziotti di servizio mascherano dei messicani appena arrestati. Il giorno appreso la notizia è su tutti i giornali e il dipartimento comincia a cercare qualcuno che sia disposto a testimoniare contro i responsabili. Ne trova due: Jack Vincennes, un poliziotto narcisista, esibizionista («era lui a chiamare testimoni perché fossero presenti alle sue azioni spettacolari») e Ed Exley con la sua fama usurpata d'incorruttibile; capace, mentre interroga una vedova sconvolta, «di star bene attento a mettersi di profilo per i fotografi». Naturalmente la faccenda viene «sistemata» scegliendo come capro espiatorio un terzetto di poliziotti veterani prossimi alla pensione. Però, a questo punto,

si può ricominciare da capo. Nel corso delle indagini per una strage in un night, l'agente Wendell White conosce una splendida ragazza, Lynn Bracken, la quale fa parte di un giro di prostitute che hanno la specialità d'esser sosia di dive famose. Lynn, difatti, è una copia abbastanza passabile di Veronica Lake. I due cominciano a frequentarsi e White, uomo in realtà molto violento, s'innamora di Lynn. Le indagini vanno avanti per merito dell'agente Exley che dopo un po' le conclude brillantemente «ammazzando» a sua volta gli autori della strage e meritandosi una medaglia. Ma, questo però lo si saprà dopo, Exley ha sbagliato tutto: quelli che ha fatto fuori erano i sei malviventi, ma non i massacratori del night. Però anche Exley non è rimasto immune dal fascino di Lynn... Voglio provare a ricominciare da un terzo momento. Il poliziotto Jack Vincennes, in combutta con il suo amico giornalista Hudgeons, prepara un piano per «incastare» il Procuratore che è omosessuale. La riuscita del piano comporta la possibilità di uno scoop per il giornalista e la realizzazione di una vendetta di Vincennes contro il suo superiore che, un anno prima, voleva licenziarlo. Invece le cose vanno in tutt'altro modo, il giovane omosessuale mandato nella stanza d'albergo

per compromettere il Procuratore viene ritrovato assassinato...

Mi permetteste un quarto punto di partenza? Dudley Smith è un eccezionale capo della polizia, un fascinatoro, un uomo capace di conoscere i suoi uomini, che certo non sono persone di tutto riposo, più di quanto essi possano conoscere loro stessi. «Quando Dudley Smith ti voleva con sé, poi eri tutto suo, una volta per tutte», così scrive questo scrittore si porta appresso una straziante ferita non chiusa (l'omicidio della madre da parte di un cliente conosciuto in un sordido bar) e una giovinezza trascorsa in ambienti squallidi di Los Angeles, tra alcol, droga, furti fino al riscatto offerto dalla scoperta della scrittura. E questa tragica esperienza esistenziale non può che impregnare di sé tutto quello che scrive.

Ma osservate le citazioni scelte e messe nella prima pagina di ogni suo libro: sono in genere parole di posti, Auden, Shakespeare, Saxton, o di scrittori come Conrad: a me fanno l'impressione di una profonda bocca d'aria prima d'immergersi in un mare sporco e maledoratore. Ma mentre in quell'acqua ognuno di noi chiuderebbe gli occhi, Elroy, i suoi, sa come tenerli bene aperti.

ANDREA CAMILLERI

